

I concorsi universitari sono riformabili?

di Tommaso Maccacaro

*Istituto Nazionale di Astrofisica - Osservatorio Astronomico di Brera
e Gruppo 2003*

Si sente spesso parlare di concorsi “truccati” o di assunzioni più o meno legittime di parenti, amici e portaborse nelle Università o negli Istituti di ricerca. È quindi comprensibile che, in tema di procedure per il reclutamento di ricercatori e professori, il legislatore si ponga il problema di rendere abusi e scorrettezze difficili se non impossibili, a salvaguardia dei molti che, forti solo del loro merito, ambiscono a entrare nei percorsi di carriera accademica e di ricerca.

L'analisi della normativa che ha regolato e che regola l'assunzione di forze nuove nelle università e negli enti di ricerca mostra come lo sforzo del legislatore sia stato soprattutto rivolto alla preoccupazione di limitare la libertà delle commissioni d'esame piuttosto che all'intento di fornir loro adeguati strumenti di valutazione. Le modifiche degli ultimi anni sono state quasi sempre improntate a restringere il più possibile la possibilità di chiedere, di sondare, di capire.

Quello che al legislatore sfugge è che dettar norme sempre più complesse e restrittive al fine di rendere “oggettiva” la valutazione dei candidati di un concorso è un modo di servire la ricerca tanto sbagliato quanto perdente. È provato che le attuali regole non impediscono certo di pilotare un concorso. Molte sono quindi le situazioni che mostrano come il legislatore abbia fallito e ancora fallirebbe se pensasse ad ulteriori modifiche, in senso restrittivo, della normativa vigente. Già ora i margini per una valutazione iniziale, e una successiva discussione orale con i candidati, con il relativo approfondimento di temi, idee e opinioni, sono strettissimi e lo sforzo è spesso vanificato dal dover affidare al sorteggio i temi su cui si vorrebbero valutare le capacità dei concorrenti. Velocità, efficienza e ragionevolezza vengono così immolate sull'altare della presunta oggettività di valutazione.

Attualmente il processo di assunzione è estremamente *costoso, lento e inefficiente*.

I costi, per un tipico concorso universitario sono esorbitanti, sia in termini di tempo che di spese vive. Calcolino al Ministero i costi dell'assunzione di un ricercatore, sapendo che di sola mano d'opera vengono spesi mesi-uomo tra riunioni preliminari, valutazione dei titoli, prove scritte e orali, e interminabile verbalizzazione del tutto. I tempi di gestione sono anacronistici: da quando il bando viene pubblicato a quando gli atti del concorso vengono approvati passano almeno 10-12 mesi, spesso di più. E altro tempo si aggiunge prima che i vincitori possano pendere servizio.

Abbiamo già detto che il sistema attuale non offre le garanzie di imparzialità nella valutazione e di correttezza nella selezione e neppure lo farebbe con commissioni nazionali che, piuttosto, continuerebbero la tradizione di una mancanza di assunzione di responsabilità nei confronti del reclutamento. Chi spiega ai nostri colleghi stranieri, magari

anglosassoni, che sono colleghi di Cagliari, Firenze e Trieste a decidere chi deve essere assunto all'Università di Torino?

Sarebbe utile incentivare efficacemente l'assunzione di personale "meritevole" e disincentivare, più che cercare inutilmente di impedire, le assunzioni di personale "mediocre". Questo è possibile se si sviluppa la capacità di una valutazione, seria e indipendente, della ricerca e dei suoi risultati e se si collegano in modo stretto i risultati ai finanziamenti. La vera riforma consiste quindi nel rendere conveniente per tutti, gruppo, dipartimento, facoltà, la selezione di gente in gamba che porterà valore aggiunto all'Università in cui andrà a insegnare e a far ricerca.

Proviamo quindi ad immaginare un modo diverso per il reclutamento. La commissione è formata da coloro con cui il ricercatore lavorerà, eventualmente integrata da colleghi dello stesso istituto competenti nelle materie d'esame.

La commissione è quindi totalmente locale, si può riunire con grande agilità e non costa molto né insediare, né farla lavorare. Immaginiamo che dalla lista dei candidati ne venga estratta una più breve, composta da quelli che, sulla base di titoli e curriculum, sembrano più interessanti e promettenti. Seguono quindi l'invito a tenere un seminario e a sostenere un colloquio. Il processo di selezione si chiude con una graduatoria e una discussione dei termini dell'eventuale assunzione. Assunzione che in prima battuta potrebbe essere a tempo determinato, per venire successivamente convertita in "tenure" dopo alcuni anni e previa verifica della reciproca soddisfazione. Ho inventato nulla di nuovo? No è quello che si fa da tempo in moltissimi istituti e università esteri.

Questa è una visione antitetica a quella attualmente in vigore: l'arbitrio della commissione è massimo. Come ci si protegge quindi dall'assunzione del genero, del portaborse, del mediocre che, proprio perché mediocre, fa ad alcuni comodo? Nello stesso modo in cui si proteggono i summenzionati istituti esteri. In primis, sviluppando una cultura del "conflitto di interessi" che nel nostro paese, se prima era molto debole, recentemente è stata irrisa e azzerata. Poi è necessario, e questo è il punto nodale, che si leghino in modo stretto i finanziamenti al rendimento scientifico di un Istituto, determinato da parametri di merito e da opportune commissioni di valutazione, queste sì esterne e indipendenti. Si devono creare le condizioni per una onesta e salutare competizione tra strutture e si deve fare in modo che non "ce ne sia" sempre per tutti, almeno a livello di finanziamenti ingenti per grandi progetti pluriennali. Questo meccanismo può, nel giro di poco tempo, innescare una spirale virtuosa in cui, come già succede in molti paesi, la gara tra università o centri di ricerca è continuamente al rialzo.

Un indicatore di successo sarà la presenza, tra i nomi degli aspiranti ricercatori o professori, di un buon numero di stranieri. E questo mi porta a sollevare un ultimo punto. Chi legge abitualmente *Nature* o *Science*, due prestigiose riviste scientifiche internazionali, sa che nelle ultime pagine vengono pubblicati annunci di opportunità di lavoro nelle Università e negli enti di ricerca di mezzo mondo. Ci si trova di tutto: dall'annuncio di borse di dottorato alle posizioni di professore, dalla ricerca di *lecturer* a quella di direttore di dipartimento. La distribuzione delle istituzioni che pubblicizzano la loro ricerca di personale qualificato è estremamente eterogenea, tanto per tipologia quanto geograficamente: dalle migliori università pubbliche e private ai laboratori di ricerca governativi e non, dai piccoli

dipartimenti ai grandi centri internazionali. Si trovano ovviamente moltissime opportunità per università e istituti americani e inglesi ma c'è anche una robusta e ricorrente presenza di istituzioni tedesche, francesi, svizzere, spagnole, scandinave e più recentemente greche. L'assenza clamorosa è la nostra! Non compaiono Università e istituti di ricerca italiani. È una assenza che avvilita ma che non stupisce; difficilmente saremmo in grado di pubblicare i nostri bandi su *Nature* o su *Science*, non essendo in grado di fornire le certezze necessarie su tempi, luoghi e risorse relative all'incarico in questione.

Ecco, qualsiasi riforma del reclutamento universitario e degli enti di ricerca deve porsi l'obiettivo di produrre un sistema che possa competere con quello europeo e pubblicizzarsi sul mercato internazionale. Se ciò non sarà possibile saremo costretti a continuare a pubblicare esclusivamente sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana le opportunità di insegnare e far ricerca nelle nostre Università e avremo perso un'altra occasione per diventare un paese "normale".

In conclusione: libertà di scelta e relativa assunzione di responsabilità, verifica e valutazione dei risultati da cui far dipendere i grandi finanziamenti, competizione e prevenzione del consociativismo, internazionalizzazione. Questi sono i punti nodali su cui ricostruire e riqualificare le strade d'accesso alla ricerca pubblica in Italia e alle Università.